



REGIONE MOLISE

DIREZIONE GENERALE IV DELLE POLITICHE DEL TERRITORIO,
DEI TRASPORTI, DELLA CASA, VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO,
RISORSE NATURALI E TUTELA AMBIENTALE
SERVIZIO BENI AMBIENTALI
VIA ELENA , 1 cap. 86100 CAMPOBASSO

– Processo di Pianificazione Paesistica

–

- Il processo di pianificazione paesistica si compone di più momenti anche contemporanei fra loro, ciascuno dei quali possiede un proprio grado di autonomia presentandosi come un'attività compiuta. Ognuna di tali attività, infatti, pur se collegata alle altre porta ad un prodotto a sè stante. Si tratta di tappe di un percorso che offrendo alla riflessione della collettività regionale materiali fruibili direttamente, senza cioè che la loro comprensione sia subordinata a quella di tutti gli altri, favorisce la partecipazione già nelle fasi iniziali di questo processo. Va, inoltre, specificato che le varie attività sono state concepite in modo da essere funzionali alla pianificazione paesistica, rispondendo ai diversi punti previsti dal Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici nella formazione dei piani, ma, nello stesso tempo, conducono a ben definite produzioni utilizzabili per molteplici finalità. In definitiva, la suddivisione in più attività distinte della pianificazione paesistica scaturisce dall'esigenza di avere prodotti autonomi, seppure inseriti in un percorso comune, spendibili anche separatamente, oltre che ovviamente funzionali ad un corretto governo del paesaggio.
- Inoltre, la scomposizione in temi omogenei permette di individuare soggetti con competenze specifiche le quali non necessariamente sono ricomprese in un unico ente di ricerca o in un'unica istituzione universitaria, gli interlocutori naturali in questo processo di pianificazione per i suoi contenuti innovativi in una materia in forte evoluzione.
- Il processo di pianificazione paesistica è articolato seguendo la dimensione spaziale delle tematiche; esso è, quindi, suddiviso in una fase iniziale, da concludersi entro un anno, in cui si definiscono le misure e le indicazioni valide per aree vaste ed in una fase successiva, dove si mettono a punto

specificazioni normative e interventi per ambiti circoscritti. Va sottolineato che dalla presenza dei livelli territoriali non ne consegue che la cogenza delle disposizioni prescrittive o degli indirizzi progettuali rispetto ad aree ristrette è legata alla conclusione dell'intero processo, ma che esse sono immediatamente operative già nella prima fase. Il processo di pianificazione in questa prima fase permette di stabilire norme paesistiche di tipo indicativo. Va precisato che questo livello di definizione delle norme che rientra nella scala fissata dal Codice per i Beni Culturali e Paesaggistici è stata scelta poiché si è in attesa della emanazione delle «Misure di Conservazione» di cui all'art. 3 del DPR 357/97 per i Siti di Importanza Comunitaria, delle Aree a Rischio Idrogeologico e Idraulico di tipo Elevato di cui alle disposizioni legislative in materia di difesa del suolo, delle proposte di Aree Naturali Protette a seguito dell'entrata in vigore della legge regionale di settore. Va sottolineato che un piano paesistico di tipo prescrittivo non può che essere la conseguenza di un coordinamento tra strumenti normativi di diversa finalità, ma che tutti hanno una cogenza stringente sul territorio. Sarà compito del Comitato di Pilotaggio, organismo specificato in seguito, anche quello di concertazione delle scelte di pianificazione paesistica con i conduttori delle altre iniziative di pianificazione.

- L'attuazione della fase appena detta è preceduta dalla redazione di alcuni studi finalizzati ad approfondire le principali tematiche connesse alla pianificazione del paesaggio. Essi sono i seguenti:

A) Interpretazione del paesaggio molisano. Si dovrà procedere ad un insieme di indagini sui caratteri estetici, storici e naturali dei diversi quadri paesistici regionali e sui legami che intercorrono tra questi aspetti distinti. Vanno, poi, analizzati i rapporti che si sono stabiliti tra la popolazione e il paesaggio nel quale è insediata. Occorre individuare i modi di sentire il paesaggio così come si sono andati consolidando nel tempo e cercare di riconoscere i valori peculiari attribuiti al contesto paesaggistico da parte della gente che lo frequenta.

Prodotto atteso: Letture delle caratteristiche paesaggistiche le quali possono essere utilizzate anche per la divulgazione turistica e per l'educazione ambientale.

Importo stimato: Euro

- B) Definizione dei problemi e degli scenari futuri del paesaggio molisano. Va effettuata una ricognizione delle trasformazioni in corso nel territorio regionale e dell'evoluzione futura attraverso l'analisi degli strumenti di programmazione e dei piani urbanistici. Vanno, poi, colte le tendenze attuali e quelle che prevedibilmente si manifesteranno nella regione nel campo delle infrastrutture tecnologiche e degli apparati produttivi. Tali spinte al cambiamento vanno messe in relazione con la "vulnerabilità" del paesaggio, cioè con la più o meno accentuata sensibilità dei caratteri costitutivi dei vari ambiti paesaggistici.

Prodotto atteso: Relazione sullo stato del paesaggio, alla stregua delle analoghe relazioni prodotte da istituzioni centrali e locali in tema di ambiente.

Importo stimato: Euro

- C) Studio dei caratteri originari del paesaggio agrario. La ricerca deve essere indirizzata a scoprire le relazioni tra culture tipiche e forme del paesaggio storico, le quali sono strettamente connesse fra loro. La tipicità di certi prodotti agricoli è legata ad una particolare struttura del paesaggio oltre che a peculiari condizioni ambientali. Ovviamente alcuni aspetti del paesaggio agrario si sono andati definendo a seguito di cambiamenti epocali nell'assetto delle campagne come la fine della transumanza. Oltre alle coltivazioni occorre studiare il sistema dei segni antropici minori, dai sentieri, alle capanne pastorali, ai pozzi, ecc.

Prodotto atteso: Linee-guida per il restauro del paesaggio agrario storico, con la formazione di un catalogo di azioni-tipo e di suggerimenti per il ripristino di particolari tratti paesistici.

Importo stimato: Euro

- D) Pagina Web da inserire nel sito della Regione, attraverso la quale poter fornire informazioni sugli esiti delle attività e poter acquisire dati, con appositi «Form», dagli utenti della pagina. La predisposizione della pagina è a cura della società informatica a partecipazione regionale che gestisce il sito, mentre l'implementazione va effettuata da parte della struttura regionale. La pagina Web non ha solo la finalità di far crescere la partecipazione mettendo a disposizione le conoscenze acquisite alla popolazione

regionale, ma anche quella di raccordare e di mettere in circuito le varie attività durante il loro svolgimento.

Le attività descritte sopra sono di fondamentale importanza e, pertanto, meritano una approfondita descrizione. L'attività A) prevede l'analisi del paesaggio con varie metodologie e da vari punti di vista (da quelli basati sulla percezione di derivazione lynchiana con indagini dirette sulla popolazione a quelli legati agli studi di antropologia del paesaggio utilizzati da E. Turri a quelli fondati sulle teorie di Norberg Schult che definiscono il concetto di Genius Loci, a quelli che derivano dagli studi di storia del territorio, alle analisi che pongono attenzione ai condizionamenti ambientali e geomorfologici). Questi studi vanno alla ricerca del senso dei luoghi e quindi dei valori identitari del paesaggio i quali rappresentano valori primari. La riconoscibilità dei luoghi che è uno dei fattori principali nell'esame dell'ammissibilità delle trasformazioni è il risultato in termini operativi di tali ricerche. Passando all'attività B) essa consiste essenzialmente nella definizione degli scenari futuri della situazione paesaggistica, scenari di infrastrutture, attività e urbanizzazione formulati a 5 e a 10 anni, di massima. Essi vengono messi a punto attraverso l'analisi dei programmi regionali, comunali, aziendali, ecc. per comparti di intervento. Al fine di stabilire a quale scenario appartengono le opere vanno suddivise in opere già munite di progetto, opere per le quali già vi sono studi di fattibilità e opere solo in programma. Per le varie categorie di opere vanno indagate le caratteristiche salienti rispetto agli impatti possibili sul paesaggio. La suddivisione in scenari temporali secondo la più o meno prossima realizzazione delle opere o sulla credibilità di una loro futura realizzazione deve essere accompagnata da una descrizione delle conseguenze prevedibili in termini di alterazione dei connotati paesaggistici generali. Per quanto riguarda l'attività C) essa deve mirare alla ricostruzione di alcuni tratti del paesaggio agrario storico attraverso lo studio delle tracce della configurazione passata del territorio rurale (suddivisione dei campi, elementi di delimitazione dei terreni coltivati, ecc.) e la ricerca di fonti di archivio e bibliografiche sulle colture praticate nei periodi precedenti. Occorre inoltre studiare i segni dell'uomo nel paesaggio agrario cioè edifici e ricoveri,

percorsi e ponticelli, elementi di definizione degli spazi aperti quali aie, muretti di recinzione, e così via, caratteristiche varie del paesaggio rurale tra cui terrazzamenti, pozzi e cisterne.

- L'esito degli studi diviene il bagaglio di conoscenze che consente di pervenire alla predisposizione del piano paesistico. L'elaborazione dei contenuti del piano è affidato ad un Comitato di Pilotaggio di carattere tecnico-scientifico, così costituito:

- 1) il Responsabile del Servizio Beni Ambientali che ne è il portavoce e il moderatore,
- 2) il Responsabile del Servizio Statistico e Cartografico Territoriale,
- 3) il Direttore Regionale per i Beni e le Attività Culturali,
- 4) un Professore Ordinario con cattedra in Urbanistica o Pianificazione Paesistica per il quale è previsto un compenso a seduta di Euro , oltre al rimborso delle spese.

Il Servizio Beni Ambientali fornisce il supporto logistico e tecnico oltre al servizio di segreteria ai lavori del Comitato.

I compiti del Comitato sono i seguenti:

- 1) organizzare il passaggio dei risultati degli studi di cui al punto A) nelle forme richieste dall'art. 143 del Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici quando stabilisce la necessità della «Ricognizione generale dell'intero territorio attraverso l'analisi delle caratteristiche storiche, naturali ed estetiche e delle loro interrelazioni»;
- 2) provvedere alla trasformazione delle conclusioni delle indagini di cui al punto B) nelle «Analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio attraverso l'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, la comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo» rientranti tra gli adempimenti previsti dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio al medesimo art. 143;
- 3) seguendo il dettato del Codice procedere all'«individuazione degli ambiti paesaggistici e dei relativi obiettivi di qualità paesaggistica»; gli obiettivi di qualità paesistica devono basarsi sul riconoscimento della graduazione dell'interesse ambientale per zone (definendo delle unità di paesaggio o facendo ricorso ad altre suddivisioni regionali) a

seconda del livello di conservazione e della ricchezza dei valori ambientali presenti. Gli obiettivi che devono essere fissati devono tener conto delle previsioni e degli orientamenti di sviluppo già stabiliti per le diverse zone;

- 4) mettere a punto, sempre secondo quanto prevede il Codice che contempla tra le forme del piano paesistico anche quella del tipo "descrittivo", le disposizioni tecniche di pianificazione paesistica con valenze indicative. Insieme a questo lavoro occorre procedere alla verifica dei contenuti dei piani paesistici attuali al fine di stabilire la compatibilità con gli indirizzi del Codice
- Per quanto riguarda la fase successiva, quella relativa ad ambiti territoriali ridotti in cui si definiscono misure di tutela e valorizzazione puntuali, la sua attuazione avviene attraverso una pluralità di iniziative che possono essere assunte da Amministrazioni Locali o essere oggetto di Accordi di Programma tra diversi soggetti pubblici e privati. Le azioni da intraprendere sono da ricomprendere in queste ampie categorie:
- I) Progetti di paesaggio, da promuoversi anche mediante concorsi di idea, basati su specifici temi quali le strade panoramiche, il parco dei tratturi, ecc.;
 - II) Paesaggi DOC, il riconoscimento dei valori di alcuni quadri paesaggistici seguendo le modalità previste nella Convenzione Europea del Paesaggio;
 - III) Certificazione di sostenibilità ambientale di insediamenti ed ambiti territoriali le cui procedure sono, comunque, ancora da mettere a punto in modo ufficiale esistendo finora solo marchi di qualità ambientale rilasciati da organizzazioni non governative.

Ciascuna di queste attività deve essere compatibile con gli indirizzi contenuti nel piano paesistico generale.

Mentre per l'attività II) cioè i Paesaggi DOC si rimanda all'apposito paragrafo della Convenzione Europea del Paesaggio, si ritiene per le attività I) e III) fornire alcune specificazioni sui loro contenuti. Per quanto riguarda i Progetti di Paesaggio si dovranno acquisire, anche attraverso la predisposizione di appositi disciplinari per concorsi d'idee proposte riferite ad alcune parti del

territorio regionale o ad alcuni beni. Tra i possibili temi vi sono il parco dei tratturi (con attenzione all'osservatore che li percorre e a quello che li vede dall'esterno), le strade panoramiche (considerate quali sequenze di punti per il godimento del paesaggio), il parco letterario, ecc. Ovviamente si tratta di ipotesi di progetti la cui concretizzazione è rimandata al verificarsi di un insieme di situazioni favorevoli (la presenza di un canale di finanziamento, la stipula di un accordo di programma tra vari soggetti interessati all'intervento, ecc.); in un possibile tavolo di concertazione per l'attuazione di qualcuno di questi progetti gli organi preposti alla gestione del paesaggio partecipano mettendo, quale contributo, le specifiche normative messe a punto in questa sede. Si potrà, poi, avere un parco-progetti dal quale attingere in occasione della formazione dei programmi di sviluppo regionali. Per quanto riguarda, invece, l'attività III) essa dovrà essere preceduta dalla predisposizione da parte della Regione di una procedura definita di certificazione ambientale degli insediamenti che preveda, da un lato, lo screening degli impatti che gli abitati o zone industriali esistenti e i piani di espansione approvati provocano su acqua, aria e suolo e dall'altro lato, la definizione degli accorgimenti e delle misure, anche modificative delle scelte urbanistiche effettuate, al fine di migliorare la sostenibilità. Tale certificazione potrà essere utile per il marketing territoriale consentendo di dimostrare l'elevata qualità ambientale nei centri minori e di contribuire così alla loro valorizzazione.

* * *